

## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

6 marzo 2012

### **ARGOMENTI:**

- Derby di Roma: per i cori razzisti solo una multa
- Dal Nord-Est, la Porcenese calcio, una "squadra-arcobaleno"
- In Libano, la "Squadra dei sopravvissuti alle mine"
- Sport e studio: l'esperienza di Dino Meneghin; a Trento, l'Ateneo per atleti
- A Roma, il progetto per le scuole "Scrivo sportivo"
- Il Giornale Radio Sociale arriva in FM
- Uisp sul territorio: ad Avellino "Di corsa con papà"; tutto pronto per il Palio della Bassa Romagna.

# PER I CORI RAZZISTI SOLO UNA MULTA

**20mila euro alla Lazio per i cori contro Juan. Abete: «Inaccettabili, ma non generalizziamo». Nicchi: «Gli arbitri non possono sospendere le gare»**

VINCENZO RICCIARELLI

ROMA

**G**li ululati razzisti contro Juan, difensore brasiliano della Roma, costano un'ammenda di 20mila euro alla Lazio. Lo ha stabilito il Giudice sportivo di Serie A, Gianpaolo Tosel, che ha punito i sostenitori della squadra biancoceleste per avere «nel corso della gara, indirizzato reiteratamente ad un calciatore della squadra avversaria grida e cori costituenti espressione di discriminazione razziale». Dopo le proteste di Juan, che ha anche «zittito» la curva Nord laziale, e le minacce dell'arbitro Bergonzi di interrompere il derby, i «buu» che gli ultras laziali hanno rivolto contro il difensore della Roma finiscono sul tavolo del giudice sportivo e continuano ad alimentare le polemiche. Un episodio ancor più spiacevole perché capitato pochi minuti dopo l'ingresso in campo delle squadre, con i giocatori che indossavano una t-shirt con un appello contro le discriminazioni razziali. «Noi siamo in prima linea nella lotta al razzismo - commentava ieri il presidente della Figg, Giancarlo Abete - I comportamenti razzisti sono inaccettabili, ma non generalizziamo».

Senza bisogno di generalizzare, come invita Abete, resta però il fatto che episodi di razzismo si susseguono quasi ogni domenica, e quasi ogni settimana c'è una squadra multata per questo genere di comportamento dei propri tifosi. Una considerazione che riaccende allora il dibattito sulla reale capacità di intervento delle regole in vigore in Italia. Molto, infatti, si è discusso in passato della possibilità di sospendere le partite in caso di episodi simili a quelli capitati nel derby (e che hanno riguardato anche il lazia-

le Diakité), ma ad oggi non pare comunque che le minacce siano servite a molto. «Il razzismo è una vergogna, i cori dell'Olimpico sono stati molto brutti, mi è dispiaciuto sentirli - spiegava ieri il presidente dell'Aia Marcello Nicchi - L'arbitro, però, non ha la facoltà di sospendere la partita perché in serie A, davanti a così tanti spettatori, bisogna tenere in considerazione l'ordine pubblico». Alla fine, quindi, più che una concreta possibilità quella della sospensione delle

partite resta soltanto una minaccia difficilmente percorribile. E non è un caso, allora, se da quando la norma è stata modificata i cori e gli ululati continuano a ripresentarsi. Un problema di difficile soluzione su cui anche l'organismo del calcio europeo ha cercato di fare qualcosa. Forse più di quanto non si sia fatto in Italia. «La Uefa - è il commento del designatore arbitrale dell'Uefa Pierluigi Collina - è molto rigida nel punire episodi simili attraverso una procedura rigida

nelle competizioni europee che arriva sino alla sospensione della partita. È ora di bandire il razzismo dalla civiltà umana perché è un problema di civiltà, non del calcio».

**ZINGARETTI: ORA BASTA**

Le regole, quindi, ci sono. A patto di applicarle. «Io dico basta ai cori razzisti, come quelli nel derby di domenica nei confronti di Juan e Diakité - spiega il presidente della provincia di Roma Nicola Zingaretti - Non bisogna rimanere in silenzio, perché il silenzio è complicità con gli idioti. Le regole del calcio permettono sanzioni alle quali a mio giudizio bisogna ricorrere». «Il mondo del calcio italiano dovrebbe essere compatto, una volta per tutte, e dire con chiarezza che ogni forma di razzismo, omofobia e xenofobia non possono e non devono avere cittadinanza dentro gli stadi italiani», esortava ieri Anna Paola Concia, responsabile del Partito democratico per lo sport. «Invito quindi il presidente Abete, che minimizeva sull'accaduto, a prendere lezioni da Teo Zwanziger o dal suo successore Wolfgang Niersbach, neo eletto presidente della federazione calcio tedesca, che da anni realizza campagne mirate e di grande efficacia contro il razzismo, l'omofobia e la xenofobia». ♦

## Calcioscommesse

**Manganelli: «Amnistia impensabile. Presto sviluppi»**

«Ci saranno altre notizie, altri dati e risultati, perché le indagini continuano e questo comporta l'acquisizione di nuovi elementi». Il capo della Polizia Antonio Manganelli annuncia nuovi sviluppi sul fronte delle inchieste per il calcioscommesse e, dopo l'esortazione del procuratore di Cremona Di Martino che coordina le indagini, rifiuta la proposta di una amnistia sportiva. «Non è pensabile: ha spiegato Manganelli, intervenuto a Roma ad un'iniziativa sulla legalità nello sport - Dal calcioscommesse possiamo uscirne ma bisognerà capire che non vengono perdonati dagli organismi sportivi i tesserati che si ritrovano coinvolti, e che non vengano perdonati dalla giustizia penale quelli che commettono reati». Per quanto riguarda gli sviluppi dell'inchiesta, Manganelli ha spiegato che si farà «tutto il possibile per risanare un settore che non può essere inquinato. Porteremo le investigazioni anche all'estero, in collaborazione con l'Interpol». «Dobbiamo renderci conto che ci sono giustizia sportiva e giustizia penale - ha concluso Manganelli - ed entrambe stanno lavorando e lavoreranno. Non è pensabile parlare di amnistia».



Stagione quasi finita Juan ha riportato una lesione muscolare: 50 giorni almeno di stop

SEREN DEL GRAPPA (Belluno) Idris El Omari, marocchino di 22 anni, ha chiesto la maglia numero 5, «quella di Zidane al Real Madrid». Marcelo Pincini, argentino di 25 anni, ha scelto la numero 16, «come Agüero, il mito del Manchester City». Ibrahim M., un sudanese di 32 anni scappato dalla guerra di Libia, punta ancora più in alto. «Il mio idolo è Messi, ma non sono un originale. Quasi tutti i miei compagni vorrebbero essere come lui». Quattro fari illuminano il campo di allenamento, alla periferia di Feltre. «Passa a destra poi punta alla porta. Vai, vai, vai». Dialetto veneto, italiano, inglese e altre lingue arrivate da mezzo mondo si mescolano nel campo da calcio sotto il monte Grappa. Se si esponessero le bandiere di tutti i giocatori, sarebbero necessari undici pennoni. Quattordici dei ventotto calciatori tesserati alla Porcenese Calcio, torneo Csi, sono infatti nati in terre lontane, dall'Argentina alla Macedonia, dall'India al Gambia, dalla Polonia all'Albania. «In un mondo normale — dice il presidente della squadra, Marco Zanella, 25 anni — il fatto di avere

# Una squadra arcobaleno nel Nord-est

## “Con il calcio sfidiamo i pregiudizi”

sono buono — che una squadra tutta nuova avesse problemi a pagare. Alla fine il campo l'abbiamo trovato a Feltre, 55 euro a partita. Volevamo fare delle amichevoli, prima del campionato, ma non è stato facile. L'abbiamo chiesto a 12 squadre e solo 2 hanno detto sì. Siamo già impegnati, dovevate dircelo prima... Il fatto è che quando si gioca nel campionato non possono dire no, altrimenti perdono la partita a tavolino. Quando possono scegliere un'amichevole, la Porcenese viene dimenticata. E non certo perché siamo troppo forti: in classifica siamo settimi, su dieci squadre».

Non è facile la vita di una squadra arcobaleno nel Nordest dove «el leon che magna el teron» — dice Marco Zanella — non è solo un ricordo del passato». «Pardni a casa nostra» è ancora una paro-

la d'ordine. E se giri nei bar (solo nel centro storico di Feltre ce ne sono 50, e chiudono invece teatri e cinema) nei mercati, nelle piazze, senti anche di peggio: negro de merda, teron del casso... Per fortuna, quando entri in campo, trovi un mondo diverso. Quando arrivi e aspetti di entrare nello spogliatoio, ciguardano un poco perplessi. «E questa sarebbe la squadra di Porcen della val feltrina?». Poi si gioca e si è soltanto 11 giocatori contro 11. Il razzismo, almeno per ora, resta fuori dal prato verde».

Anche a Porcen l'inizio non è stato facile. «Quando abbiamo deciso di fare gli sponsor della squadra — raccontano Silvia Turin e Rosemarie Prenot, le ragazze dell'Osteria la Pergola — qualche cliente ci ha detto: ma cosa c'entra Porcen con questi marocchini

e macedoni? Poi hanno visto questi ragazzi tutti assieme, a bere un bicchiere dopo l'allenamento, e hanno detto: che belli, finalmente un po' di gioventù. E sono anche forti in campo». Mille euro dall'osteria, per comprare due divise a testa, maglia, calzoncini e calzettoni. Il prossimo anno ci sarà anche un altro sponsor, la pizzeria Il Castegner. Così si potranno comprare le tute. Borse e scarpe sono a carico dei giocatori, che pagano anche 60 euro all'anno per l'iscrizione. «Ma c'è anche chi non può pagare — dice il presidente — ed entra comunque nella squadra». Lamin B., 24 anni, è un rifugiato politico. Nato in Gambia è scappato in Libia, perché suo padre è un oppositore del regime. «Quando è scoppiata la guerra anche lì, sono venuto in Italia, su un barcone. Vivo con

**“Il nostro gruppo è una provocazione solo per chi fa finta di non conoscere la nuova realtà”**

mezza squadra di stranieri non dovrebbe fare notizia. Ho solo messo assieme i ragazzi della mia frazione, Porcen, e altri dei paesi vicini. Marocchini, indiani e macedoni e tanti altri sono qui da anni, a lavorare in campagna e soprattutto nelle fabbriche. È dunque normale, avere una squadra con tanti colori. Abbiamo messo su un campo da calcio un pezzo di quella società dentro la quale già viviamo. Un gruppo come il nostro può essere una provocazione solo per chi fa finta di non conoscere la nuova realtà».

Porcen ha 350 abitanti in tutto, una chiesa, un bar e un'osteria, e la sagra di Santa Barbara, a dicembre, dove con “Indovina il peso” puoi vincere un maiale. «Abbiamo fatto — dice il presidente, un ragazzo laureato in mediazione linguistica che lavora come impiegato in un'azienda metalmeccanica — tutto in regola. Ci siamo iscritti al campionato Csi, pagando 560 euro. Abbiamo cercato un campo e qui sono iniziati i problemi. Nessuno voleva darcelo. Forse pensavano — io

**“Qui ‘paroni a casa nostra’ è una parola d'ordine ma il razzismo non entra in campo”**

Ibrahim, anche lui rifugiato, in un appartamento della Caritas. Esco solo per andare a scuola di italiano e per giocare a calcio. È bello stare assieme agli altri, avere una divisa da calciatore e per qualche ora pensare solo al pallone. Quando sono in casa riesco a pensare solo a mio padre, che è scappato in Senegal e al fatto che, se torno in Gambia, rischio di essere ucciso».

I ragazzi sul campo di allenamento rincorrono anche i loro sogni. Ervin Lika, albanese di 27 anni, ha una piccola impresa edile e spera di trovare «anche clienti italiani». Idris El Omari, il marocchino, ha un diploma di aiuto cuoco e spera di trovare un posto di lavoro. Marcelo l'argentino dice che altre tre squadre lo hanno chiesto ma lui ha scelto la Porcenese. «Ci sono ragazzi di tutto il mondo, si impara di più. Se potessi diventare bravo come Messi... Anche la metà andrebbe bene». I fari del campo illuminano ancora ragazzi che giocano a calcio. Non stranieri.

la Repubblica  
MARTEDÌ 6 MARZO 2012

# LIBANO RISERVATA AGLI INVALIDI DI GUERRA

LA GAZZETTA DELLO SPORT

4

EXTRATIME - 6 MARZO 2012

**A**li Srour ha 29 anni ed è laureato in Giurisprudenza. Nel 2001 durante una gita nei dintorni del suo villaggio, Aita al-Shaab, presso la frontiera con Israele è sconfinato senza accorgersene in un campo minato e ha perso il piede sinistro. Nazih Saab, 45 anni, sposato con figli, è un militare in pensione che giocava nel Jeitawi-Rauda. Nel 1991, dopo aver salvato un gruppo di bambini da un campo minato a Beirut, ha calpestato un ordigno. Shadi Awwad, dipendente comunale, invece ha 31 anni e non ha memoria dell'integrità del suo fisico: i genitori gli hanno raccontato che nel 1982, durante l'invasione israeliana in Libano, un missile è caduto sulla loro casa e una scheggia gli ha spappolato la gamba destra sotto il ginocchio. I rispettivi drammi li hanno riuniti: oggi giocano insieme a calcio a 5 nella «Squadra dei sopravvissuti alle mine».

## In contropiede

Come si capisce già dal nome, non è un club qualsiasi, ma una squadra eccezionale, unica in Medio Oriente, una delle due o tre del genere nel mondo. I

suoi giocatori sono di tutte le età, le classi e le regioni del Libano, e tutti sono vittime di mine o bombe a grappolo lanciate da Israele dopo l'invasione del 1982 fino alla più recente nel 2006. Ogni mercoledì pomeriggio si ritrovano per gli allenamenti allo stadio Bonbastic di Sidone e sembrano una squadra normale: solo quando ci si avvicina ci si accorge delle loro menomazioni. Forse per questo quando affrontano squadre di normodotati regolarmente li sorprendono. «All'inizio della partita gli avversari sono sempre un po' cauti - dice a *Extra Time* Osama Faqih, specialista in protesi -. Ma dopo una decina di minuti si rendono conto di avere di fronte degli avversari forti». E a quel punto magari sono già sotto di due gol.

## La presidentessa

Del resto lo slogan dell'Associazione libanese per il benessere delle persone disabili è proprio «Trasformare la disabilità in energia». «L'idea di formare questa squadra è stata di Randa Berri, moglie di Nabih, presidente del Parlamento libanese - ci racconta il coordinatore amministrativo Ali Nur Eddin -. Dopo il 2000 il numero di mutilati di guerra, militari o civili, è aumentato in modo esponenziale a causa delle bombe a grappolo sganciate sul Libano. L'Associazione provvede a tutte le spese per le protesi dei giocatori e il seguito delle cure, per il materiale sportivo e i trasferimenti da Beirut, Marun

el-Ras, Jezzine, Shehabiyé, Aita el-Shaab, Ansar, Ansariyé e Tiro a Sidone o nelle località dove si giocano le partite». La rosa è composta da 11 elementi di età compresa fra i 18 e i 45 anni, ma il gruppo sportivo nel complesso comprende più di venti atleti che praticano tiro con l'arco, salto, nuoto e corsa.

## Battuta l'Unifil

Bashir Abdel-Khaliq, l'allenatore

re della squadra, spiega le difficoltà incontrate nell'indossare gli arti artificiali, «che cadono o si staccano per via dei movimenti bruschi o degli scontri di gioco. Ma - aggiunge orgoglioso - i miei giocatori hanno imparato a trasformare in virtù la necessità di restare in equilibrio senza appoggio». Così non è raro che la Squadra dei sopravvissuti metta a dura prova quelle dei normodotati che via via af-

fronta, e che a volte addirittura vinca. «Abbiamo giocato parecchie partite in questi 10 anni contro la squadra dell'Esercito libanese e delle forze Unifil - racconta il dottor Abdel-Khaliq -. Nel 2009 allo stadio Ansar abbiamo sfidato il personale delle ambasciate di Gran Bretagna, Australia e Norvegia, vincendo con un grande risultato, mentre al ritorno abbiamo perso di un gol a causa dell'erba

troppo alta che faceva scolligare le protesi. Infine abbiamo partecipato al campionato aziendale libanese, vincendo una partita, perdendone un'altra e pareggiando la terza. Alcuni dei nostri giocatori hanno anche partecipato ai Giochi Paraolimpici, arrivando a medaglia».

## Il venditore di tappeti

Tra questi c'è uno dei più forti giocatori della squadra, Hosein Ghandur, 35 anni, sposato con figli e impiegato lui stesso nel campo degli arti artificiali: le bombe a grappolo gli hanno portato via la gamba e la mano destra, eppure lui ha rappresentato con successo il Libano a Sydney 2000 (primo atleta paraolimpico del Paese), in Algeria e in Tunisia. Ali Srour, quello che finì nel campo minato al confine con Israele, invece ha partecipato al X Campionato arabo di atletica in Marocco e ha vinto la medaglia d'oro nella corsa. «Dopo l'infortunio ovviamente non è più come prima - dice -. Con la protesi ad esempio la potenza del tiro è nettamente diminuita. Ma quello che facciamo solleva il morale, soprattutto perché giochiamo quasi alla pari con i normodotati. Il messaggio è che, nonostante la nostra disabilità causata dalla guerra, viviamo normalmente e sfidiamo le squadre normali». «Partecipiamo anche a tornei all'interno

delle università», aggiunge fiero Muhammad Al-Hajj, 45 anni, difensore e disoccupato da quando nel 1992 una mina gli ha portato via entrambi i piedi: faceva il venditore ambulante di tappeti. «Io mi sono unito al gruppo nel 2003 - racconta il portiere Shadi Awwad, quello che perse la gamba destra a un anno e mezzo -. Praticando la corsa, il nuoto e il calcio ho conosciuto altri atleti come me e ora siamo diventati una famiglia: lo stesso problema ci accomuna e ci sentiamo parte integrante non solo dello sport, ma anche della società, perché giochiamo e vinciamo o perdiamo contro squadre normali». «Questa squadra mi ha dato una nuova vita - testimonia Nazih Saab, l'ex militare, attaccante -. E il più felice di tutti è mio figlio Tony che non si perde una delle nostre partite».

## L'Osama buono

«Dopo l'amputazione, all'inizio per questi ragazzi è molto dura - conclude Osama Faqih - e il primo intervento è soprattutto sul piano psicologico. Poi inizia il trattamento al centro di Sarafand che comprende la fisioterapia. La parte più difficile è accettare il nuovo status. Anche l'applicazione della protesi ha una prima fase, che richiede circa un mese e mezzo, dopodiché viene impiantata quella definitiva. Ma poi si arriva a sfidare la gente comune, ed è proprio questo che rende i nostri ragazzi di nuovo fiduciosi in se stessi e felici: potersela giocare con quelli normali».

GIORGIO VIBERTI  
TORINO

**D**ino Meneghin, 62 anni, razza Piave, per molti è «solo» il più grande cestista italiano di sempre (1 argento olimpico e 1 oro europeo in azzurro, 12 scudetti e 7 Coppe Campioni nei club), anche se - finita la carriera agonistica - è poi diventato manager della Nazionale e infine presidente della Federbasket. Di sicuro Meneghin conosce bene le difficoltà di conciliare l'attività sportiva e gli studi.

Meneghin, in Italia lo sport e la scuola sono compagni di squadra o avversari?

«Temo siano avversari. Fino alle categorie giovanili i due impegni sono compatibili, poi diventa tutto più difficile. Ai miei tempi, cestisti come Marzorati e Gallinari, il papà di Danilo, si laurearono. Mi chiedo se ai giorni nostri ce l'avrebbero fatta».

Sono attività incompatibili?

«Nella scuola italiana lo sport è considerato poco importante. Gli istituti non hanno né palestre né piscine, i professori di ginnastica sono snob-

#### SIMBOLO DEL BASKET

«La soluzione? Le private, per chi se le può permettere... Oppure il modello Usa»

bat, le ore di educazione fisica sono poche, incastrate fra le altre materie e trattate come momenti di ricreazione. È normale quindi che lo sport non abbia poi la dignità o lo spessore di altre discipline».

Che cosa si può e si deve fare?

«Riscrivere certe leggi, che ormai sono datatissime. In mezzo secolo non è cambiato nulla. Ricordo che quando frequentavo io le superiori, il preside mi convocò più volte per avvisarmi che, con troppe assenze dalle lezioni, avrei perso l'anno. Infatti mi bocciarono due volte».

E lei accettò la doppia bocciatura?

«Allora giocavo a Varese e per mia fortuna la società mi pagò l'iscrizione a una scuola privata, dove c'erano altri cestisti e anche dei calciatori. In quegli anni faceva notizia la Pallacanestro Cantù, che sul modello americano ospitava i giocatori in un college dove potevano anche studiare. Ma era un caso isolato».

Scuole private, dunque: è questa l'unica soluzione?

«Può andar bene per chi se lo può permettere. Noi della Federbasket con il Coni abbiamo creato all'Acqua Acetosa il College Italia per giovani cestisti di 15-17 anni, che si allenano e studiano in un'unica struttura. Ma quello che servirebbe davvero è un

cambio di rotta culturale e una svolta fin dalle scuole elementari».

Pare un'impresa titanica...

«Che però in altri Paesi è stata realizzata. Perché è obbligatoria la matematica e non l'educazione fisica? Perché nessuno viene mai bocciato in ginnastica? E poi sento dire che molti giova-

ni italiani sono obesi, hanno problemi comportamentali, si smarriscono nella droga o in altri vizi... Con più sport, poi, si farebbero anche preziosi screening medici fin dall'età infantile».

Nell'attesa, c'è nel mondo un modello da copiare che funzioni davvero?

«L'organizzazione americana è molto

efficace. Là chi ha talento lo può coltivare grazie a borse di studio sia nelle medie superiori che all'università».

I denigratori però dicono che così si laureano degli atleti somari.

«Quello è un problema dei vari college: non basta a mettere in dubbio la validità del sistema scolastico americano».

## “Io, giovane campione bocciato due volte”

Meneghin: “La scuola snobba lo sport, oggi come 50 anni fa”

### Progetto pilota all'Università di Trento

## L'Ateneo per studenti atleti con tutor e recupero frequenze

STEFANO SEMERARO

Essere atleti e studenti in Italia è difficile a tutti i livelli. E se il ministro Profumo ha pronta la ricetta per i liceali, a Trento già si lavora con gli universitari. Dallo scorso anno l'Università di Trento ha lanciato il progetto TOP-Sport, incaricato di offrire aiuti e una didattica flessibile a chi voglia concludere il percorso di studi senza sacrificare lo sport. Non una corsia per raccomandati, ma un tentativo di aggan-

ciare l'Italia all'Europa dove il network E.A.S (European Athlete as Student) è attivo dal 2004. Coordinatrice del progetto è un grande personaggio dello sport italiano, Antonella Bellutti, due volte oro olimpico nel ciclismo su pista, che di questi argomenti da nove anni si occupa al Liceo sportivo Toniolo di Bolzano. «In Italia le iniziative a livello universitario che rispondano alle esigenze della “doppia carriera” sono nulle - spiega la Bellutti - e spesso si bloccano sui parametri

d'accesso. Quindi siamo partiti proprio adattando il modulo trasparente e oggettivo studiato a Bolzano, che seleziona i candidati valutando non solo i meriti ma anche l'impegno».

In «casa», a Trento, avevano già Karen Putzer e il campione olimpico di pattinaggio Matteo Annesi, quest'anno gli studenti-atleti sono 24, divisi in due programmi: «Campioni» (per chi ha vinto una medaglia olimpica, mondiale o europea a livello assoluto) ed «Elite» (giovani promettenti), distribuiti nelle varie facoltà (Lettere e Ingegneria le più gettonate). «I vantaggi che ricevono gli atleti sono solo di tipo organizzativo - continua la Bellutti - e riservati ad atleti in attività: possibilità di avere un tutor, recupero concordato della frequenza, utilizzo della foresteria e degli impianti sportivi dell'Ateneo. Il senato accademico per il momento ha concesso 50 posti, anche se io personalmente vorrei che fossero 50 all'anno. I numeri sono piccoli, è vero, ma la speranza è che crescano».

# Il progetto «Scrivo sportivo» ecco i primi articoli dei ragazzi

## Prosegue il calendario di incontri con le scuole romane

di BEATRICE PICCHI

Emozioni e aneddoti, parole e regole, i ragazzi chiedono e poi scrivono, si informano se possono usare certe parole per «buttare giù» il loro primo articolo sportivo. E' partita già da un mese l'iniziativa «Scrivo sportivo», organizzata dall'assessorato alla Famiglia e ai Giovani del Comune di Roma in collaborazione con il quotidiano Il Messaggero. E i ragazzi si scoprono appassionati e curiosi di come affrontare un argomento per imparare poi a scriverlo in un loro articolo.

Il progetto coinvolge 41 classi di diciannove scuole medie, in centro come in periferia, dai Parioli a Tor Bella Monaca, da Ostia a Boccea. Quattro cronisti del Messaggero vanno nelle scuole per insegnare ai ragazzi come si scrive un articolo sportivo, come si intervista un campione o il loro compagno di squadra, ma anche come raccontare sulle pagine del giornale quello che spesso sfugge ai commentatori o alle telecamere. Ai ragazzi viene chiesto di scrivere un articolo e un'intervista, ma non necessariamente su un grande evento, anzi, lo spirito di questa iniziativa è proprio quello di voler valorizzare le esperienze personali, le emozioni provate durante una gara o una trasferta. I cronisti hanno già incontrato gli studenti delle scuole medie Esopo (II municipio), Aristide Leonori e Vivaldi (XI-II), Lucio Lombardo Radice

(V), Fontanile Anagnino (X) e Boccea (XVIII).

«Educare ed educarci a guardare lo sport con occhi nuovi per trasmettere alla città un'immagine diversa, fatta non solo di vittorie o gesti tecnici, ma soprattutto di valori. Tutto educa e tutti educano, basta volerlo - spiega l'assessore alla Famiglia Gianluigi De Palo alle classi III A e II B della media Vivaldi di Ostia, nelle cui aule ha accompagna-

to il cronista. In questo senso la nostra città, anche e soprattutto attraverso i suoi beniamini, deve tornare a essere una comunità educante. Perciò sono grato all'AS Roma e alla SS Lazio, che hanno accettato di colla-

borare con noi per far vivere agli studenti giornate speciali nelle rispettive sedi».

Gli elaborati devono essere inviati per mail al Messaggero, e ne stanno già arrivando tanti in questi giorni. Quelli giudicati più interessanti verranno pubblicati su queste pagine. A maggio è previsto un grande evento conclusivo in piazza del Campidoglio nel corso del quale saranno esposti i migliori articoli e ai ragazzi sarà consegnato un attestato di partecipazione. I tre studenti che, a giudizio dei giornalisti, avranno realizzato l'articolo migliore, riceveranno una targa personalizzata e avranno la possibilità di trascorrere una giornata nella redazione sportiva del Messaggero, partecipando alla realizzazione del giornale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGERO  
MARTEDÌ  
6 MARZO 2012

LA NOVITÀ

+1 0

Tweet 3

Consiglia 12

## Il Giornale Radio Sociale anche in FM Il Terzo Settore in diretta su 36 emittenti

Notiziari quotidiani di un'ora, da lunedì al venerdì, sull'attualità, l'economia, la cultura, le vicende internazionali, lo sport sociale. Un bacino di utenza, su tutto il territorio nazionale di circa 200 mila persone

FORUMTERZOSETTORE



ROMA - Il Giornale Radio Sociale<sup>1</sup> approda alla modulazione di frequenza grazie a 36 Radio italiane che lo trasmetteranno tra le 18 e le 19 di ogni giorno, dal lunedì al venerdì. Un risultato importante che premia l'originalità di questo prodotto giornalistico realizzato in presa diretta con il Terzo Settore<sup>2</sup>. Il Giornale Radio Sociale è una striscia informativa di tre minuti diffusa quotidianamente *on line* e *on air*. L'impaginazione standard prevede sei notizie, dall'attualità all'economia, dalla cultura alle questioni internazionali e allo sport sociale.

**Nuove opportunità.** Il Giornale Radio Sociale è un'iniziativa editoriale promossa dal Forum del Terzo settore, come spiega Andrea Olivero, portavoce di questo organismo di rappresentanza che raccoglie oltre cento organizzazioni sociali italiane: "Abbiamo lanciato questo nuovo progetto di comunicazione perché il mondo associativo rappresenta una riconoscibilità che chiede di avere voce, oltre i classici canali di stampa. Si tratta di una nuova opportunità di comunicazione con una redazione che si propone di trasformare in notizie i tanti fatti di cui il Terzo Settore, ogni giorno, è protagonista".

**Le antenne della messa in onda.** Da Radio Città Futura<sup>3</sup> di Roma a Jonica Radio<sup>4</sup> della Calabria, da Radio Sound<sup>5</sup> di Milano a Radio Antenna Sud<sup>6</sup> di Bari, da Studio 90 Italia SMI<sup>7</sup> della Sicilia, alle toscane Radio Nostalgia<sup>8</sup> e Novaradio<sup>9</sup>, trasmettono dallo scorso 1° marzo il GRS (Giornale Radio Sociale): una rete che copre tutta l'Italia e si rivolge ad un pubblico medio totale di ascoltatori giornalieri di oltre duecentomila persone. Questo risultato di ramificazione è reso possibile grazie alla collaborazione con l'Agenzia Radiofonica Area<sup>10</sup> e con Radio Articolo1<sup>11</sup>, che si occupa anche della produzione radiofonica.

(05 marzo 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglia 12 persone consigliano questo elemento.

Tweet 3

+1 0

### INDICE DEI LINK

1. Giornale Radio Sociale — <http://www.giornaleradiosociale.it/>
2. Terzo Settore — <http://www.forumterzosettore.it/>
3. Radio Città Futura — <http://www.radiocittafutura.it/home.aspx>
4. Jonica Radio — <http://www.jonicaradio.it/sezione.asp?IDSez=1>
5. Radio Sound — <http://www.radiosoundmilano.it/>
6. Radio Antenna Sud — <http://www.antennasud.com/>
7. Studio 90 Italia SMI — <http://www.radiostudio90italia.it/>
8. Radio Nostalgia — <http://www.nostalgia.it/>
9. Novaradio — <http://www.novaradio.it/>
10. Agenzia Radiofonica Area — <http://www.agenziaarea.it/index.php/le-radio-abbonate>
11. Radio Articolo1 — <http://www.radioarticol1.it/home/index.cfm>

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006  
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA



Flash news: - [Al via la cantierizzazione per la rotatoria di via Appia e l'illuminazione della bretella Novesc](#)

## Uisp, torna "Di corsa con papà" il 18 marzo ad Avellino

Publicato in data: 5/3/2012 alle ore:09:43 • Categoria: [Sport](#), [Uisp](#) • [Stampa Articolo](#)



Comitato di Avellino

Anche quest'anno la UISP di Avellino è pronta per la X edizione della mini maratona "DI CORSA CON PAPA' " per domenica 18 marzo, con raduno alle ore 10.30 e partenza alle ore 11.00, nei pressi della Banca della Campania sul Corso Vittorio Emanuele di Avellino. Tutti i bambini della scuola dell'infanzia e della primaria gareggeranno in coppia con i loro papà lungo il Corso Vittorio Emanuele di Avellino. **L'iscrizione è completamente gratuita** e la manifestazione è patrocinata dal Coni Provinciale, l'Assessorato Politiche Sociali del Comune di Avellino, l'Ente Provinciale del turismo ed il Miur di Avellino per la pubblicizzazione dell'evento. Hanno offerto la collaborazione l'associazione di volontariato "Missione Sorriso" e l'associazione culturale "Magnifico mondo di Diodò". Ad attendere al traguardo tutti i partecipanti ci saranno gadgets, medaglie offerte da Rf/RegalSport e premi per tutti. Premi particolari saranno assegnati alla famiglia più numerosa, al bambino più piccolo ed al genitore veterano partecipante. Un appuntamento davvero da non perdere per chi vorrà partecipare a questa iniziativa cittadina per una mattinata di sano e puro divertimento. Durante la manifestazione sarà distribuito un volantino ai papà nel quale si evidenzia come l'uso di alcol si accompagna a pericoli e danni. In caso di pioggia la manifestazione verrà rinviata al 25 marzo.

Segnala questa pagina presso:



TI È PIACIUTO QUESTO ARTICOLO? VOTALO ADESSO!

NON SARANNO PUBBLICATI COMMENTI OFFENSIVI, DIFFAMANTI O LESIVI DELLA DIGNITÀ UMANA E PROFESSIONALE DI AMMINISTRATORI, POLITICI O SEMPLICI CITTADINI. LA REDAZIONE DI ATRIPALDANEWS SI RISERVA LA POSSIBILITÀ DI PUBBLICARE SOLO PARTE DEL CONTENUTO, PROCEDENDO A TAGLIARE LE FRASI OFFENSIVE. INVITIAMO I NOSTRI LETTORI, NEL RISPETTO DELLE REGOLE DI UNA SOCIETÀ CIVILE, A FIRMARE CON NOME E COGNOME I PROPRI COMMENTI.

Lascia un tuo commento

	<b>RILASSATI...</b>	Info: 347 9495696
	<b>AL RESTO PENSIAMO NOI...</b>	

Est. 711 ShinyStat™ Visite 141 803919

# Romagna gazzette

il quotidiano online della Romagna

Altri / Bassa Romagna / Palinsesto / Ravenna & Dintorni / Sport

HOME > Sport > Altri > Palio della Bassa Romagna. Al via i preparativi per la mini Olimpiade della Uisp.

## Palio della Bassa Romagna. Al via i preparativi per la mini Olimpiade della Uisp.



Palio Ciclismo

### Grandi Offerte Groupon

Risparmia fino al 70% con Groupon

Iscriviti gratis alla Newsletter!

[www.GROUPON.it/Roma](http://www.GROUPON.it/Roma)

### otto marzo 2012

8 Marzo cena solo per donne serata aperitivo e spettacoli

[www.ore20skybar.com](http://www.ore20skybar.com)

### Prestiti Inpdap 70.000 €

A Dipendenti Statali e Pensionati

Preventivo Immediato Online !

[www.ConvenzioneInpdap.it](http://www.ConvenzioneInpdap.it)



Annunci Google



BASSA ROMAGNA. Si lavora per l'edizione 2012 del *Palio della Bassa Romagna*. Svolti già diversi incontri fra gli Assessori allo Sport ed i responsabili dei dieci Comuni interessati dalla **mini Olimpiade della Uisp**. I primi passi verso il grande evento che partirà ancora una volta nel mese di Maggio.

**UNA PICCOLA OLIMPIADE. E' partita già dalla fine del 2011 la grande macchina organizzativa che porterà nel prossimo mese di Maggio all'avvio della quinta edizione del «Palio della Bassa Romagna»** la manifestazione organizzata nel territorio dei dieci Comuni della Bassa Romagna dalla Uisp territoriale, un appuntamento che ogni due anni si ripete come sfida tra conterranei, pronti a scendere in campo per divertirsi insieme e cercare di primeggiare tenendo alta la bandiera del proprio Comune. Una sorta di piccola Olimpiade romagnola alla quale non partecipano le nazioni, ma i dieci Comuni della Bassa Romagna, ovvero Alfonsine, Bagnara di Romagna, Bagnacavallo, Conselice, Cotignola, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Russi, S. Agata sul Santerno, ben dodici rappresentative comunali (Lugo per motivi facili da comprendere è stato suddiviso in Lugo Nord, Lugo Sud e Voltana) che prendono parte con le loro squadre alle gare, sia in ambito maschile che femminile.

Un evento che anche quest'anno godrà del Patrocinio dei dieci Comuni, dell'Unione della Bassa Romagna e dell'Amministrazione provinciale di Ravenna.

**COLLABORAZIONE.** E proprio nell'ottica di una collaborazione sempre più stretta fra le diverse realtà comunali e la Uisp Bassa Romagna si sono svolte nei mesi e nelle settimane scorse diverse riunioni alla quali hanno presenziato, oltre ai rappresentanti della stessa Uisp, la quasi totalità degli Assessori allo Sport del territorio ed i responsabili delle pubbliche amministrazioni per quanto riguarda l'evento che animerà l'estate 2012. Una serie di contatti iniziali che lasciano presagire un'organizzazione del Palio sempre più strutturata, nell'ottica di un ulteriore progresso nella partecipazione, già altissima.

Nel corso della riunioni fra gli Assessori, alle quali ha preso parte anche il Sindaco di Fusignano Mirco Bagnari nella veste di responsabile del settore Sport per l'Unione della Bassa Romagna, sono stati stabiliti i prossimi passi da compiere verso il «Palio della Bassa Romagna» 2012.

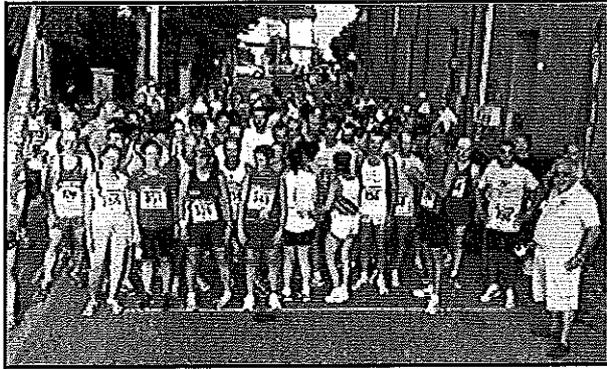
Entro il mese di Marzo verrà fissata la riunione fra i Responsabili delle dodici Rappresentative Comunali, figure che sono state, come sempre, individuate e segnalate dagli stessi Comuni.

Sarà da quel giorno in poi che la macchina organizzativa prenderà definitivamente il volo verso una molteplicità di gare e partite che caratterizzeranno la prossima estate.

Nel frattempo sono già state stabilite anche alcune date importanti per questa **mini Olimpiade della Bassa Romagna**. Il Palio del Ciclismo, che proporrà ancora una volta sia una gara in linea che una cronometro a squadre, si svolgerà infatti Giovedì 14 Giugno 2012 su un circuito nel territorio di S. Savino, frazione di Fusignano. Il Palio del Podismo, maschile e femminile, è invece in programma Mercoledì 27 Giugno a S. Agata sul Santerno in occasione della Camminata estiva promossa dalla Deka Sport. Probabile poi che venga nettamente anticipato rispetto al passato anche il Palio del Nuoto alla Piscina Comunale di Lugo, gara che potrebbe disputarsi negli ultimi giorni di Maggio. Infine, è ufficiale l'inserimento di una nuova disciplina,

ovvero la Gimkana, i dettagli della quale verranno comunicati nelle prossime settimane, che sarà ospitata dal Comune di Alfonsine e verrà indirizzata a bambini e ragazzi.

Per informazioni è possibile rivolgersi alla Uisp Bassa Romagna di Lugo (Ravenna), Piazzale Veterani dello Sport n. 4, tel. 0545-26924, fax 0545-35665, sito web [www.uispbassaromagna.it](http://www.uispbassaromagna.it), e-mail [lugo@uisp.it](mailto:lugo@uisp.it).



**Ravenna capitale mosaico**

I mosaici bizantini più belli del mondo. Tesori di arte e cultura. [www.ravennamosaici.it](http://www.ravennamosaici.it)

**Pasqua, week end da paura**

a caccia di fantasmi e streghe per rocche medievali e foreste di notte [www.tranquilloweekenddipaura.it](http://www.tranquilloweekenddipaura.it) **Annunci Google**

**Ti potrebbe interessare anche...**

- 

Bassa Romagna. In rampa di lancio la stagione di Calcio a 11 della Uisp. SPORT IN BASSA ROMAGNA. Con la presentazione della nuova stagione avvenuta ...
- 

Bassa Romagna. Novità su occupazioni di suolo pubblico e permessi di viabilità. BASSA ROMAGNA. Dal 1° marzo 2012 è previsto l'avvio di alcune importanti innovaz...
- 

La 'Festa del Racchettone Uisp'. Scendono in spiaggia 60 squadre. RAVENNA - RACCHETTONI & UISP. Conclusa la Prima Fase del Campionato Romagnol...
- 

Trenitalia. Linea Ravenna-Bologna: gli inconvenienti che penalizzano i pendolari. BASSA ROMAGNA & FERROVIE. La Giunta dell'Unione ha predisposto un ordine del...
- 

Lavori in corso al Canale dei Molini. Lo scopo è il recupero del corridoio ecologico RAVENNA & BASSA ROMAGNA. Il Canale dei Molini di Castel Bolognese, Lugo e Fu...